

Il movimento entra nella fase 2



Contro la mafia per il lavoro, la stessa lotta

Un seminario di Pci e Fgci a Roma - La relazione di Pietro Folena e le conclusioni di Antonio Bassolino - Numerosi interventi

ROMA - Si chiamerà «seconda fase» oppure in qualche altro modo, il problema vero è quello di imprimere ai movimenti contro la mafia e la camorra un impulso nuovo, di legare alla denuncia e alle analisi - cioè alle espressioni di una marcata motivazione etico-politica - la lotta popolare per il lavoro e per il rinnovamento della politica e delle istituzioni. È il nocciolo del seminario che il partito comunista e la Fgci hanno tenuto a Roma e che ha visto - tra la relazione di Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci e le conclusioni di Antonio Bassolino, responsabile della sezione meridionale del partito - una partecipazione particolarmente qualificata. Sono intervenuti o hanno assistito ai lavori magistrati (Imposimato, Palermo, Di Marco), sociologi (Dalla Chiesa, Arlacchi), esponenti politici e personalità del mondo economico e sociale, come Rosati (presidente delle Acli), Galasso, membro laico del Csm, De Rita, direttore del Censis, Carole Beebe Tarantelli, Garavini, segretario Fiom, Peccolli, membro della segreteria del Pci, Alinovi, presidente della commissione parlamentare antimafia, rappresentanti comunisti soprattutto delle regioni più marcate da la presenza del fenomeno mafioso, come Figliuzzi, Sato, Quirino Ledda e tanti altri. Un contributo particolarmente appassionato è venuto dai ragazzi e dalle ragazze dei movimenti e dei comitati contro la camorra e da giovani della Fgci.

Un'impasse voluta dalle forze della maggioranza. Terza e ultima proposta da Alinovi - alcune necessarie modifiche alla legge La Torre che, peraltro, si è rivelata preziosissima, consentendo la confisca di qualcosa come 900 miliardi di lire in conti correnti e beni di famiglie mafiose. Finito, è stato rilevato con particolare convinzione da Pietro Folena nella relazione introduttiva, e da altri compagni della federazione regionale, occorre formalizzare proposte valide anche tecnicamente, per recuperare in attività lavorative per i giovani una quota del denaro proveniente dai sequestri operati con la legge che porta il nome del nostro compagno assassinato dalla mafia.

Carattere nazionale dell'azione di lotta. È stato dunque detto da più parti. Ed è stata pure rievocata l'esperienza di un seminario di rappresentanti di molte zone del Centro Nord. Ma sarebbe sbagliato - ha affermato Luciano Violante, responsabile della sezione giustizia del Pci -, che ha preceduto le conclusioni di Bassolino - intendere questo concetto in senso geografico. Infatti, al movimento va dato carattere nazionale. Il sindacato deve recuperare al centro della propria iniziativa complessiva questo obiettivo, va rivolto il massimo delle energie possibili in questo settore, perché mafia e camorra sono nei fatti il nemico più pericoloso e agguerrito dello Stato democratico. Dell'intero Stato democratico non di alcune zone, anche se - e qui sta l'equivoco - in determinate regioni come la Sicilia, la Calabria e la Campania il fenomeno non lo ha fatto nessuno - che ritengono di poter combattere mafia e camorra solo dopo aver ridotto la disoccupazione. Tra i due elementi - ha affermato - non c'è automaticità. Anzi, è proprio combattendo la mafia (e i suoi tentacoli che controllano il mercato del lavoro e molte attività economiche) che si liberano le potenzialità per un nuovo sviluppo. La mafia non è un effetto. Il processo, semmai, è quello inverso.

Imposimato ha messo a fuoco il modo attraverso il quale il potere mafioso risponde agli attacchi dello Stato democratico. Il magistrato ha anche denunciato il sostegno ideologico più o meno consapevole portato alla mafia da talune forze politiche che contrastano il pentitismo e che tendono a mettere sullo stesso piano la delazione e la collaborazione attiva. Beebe Tarantelli in un testo e commosso intervento ha paragonato la situazione esistente oggi nelle regioni italiane maggiormente colpite al fenomeno mafioso a quella americana all'epoca di un mitico personaggio del sindacalismo Usa: Mamma Jones. Mandata a sindacalizzare le miniere del West Virginia, Mamma Jones si trovò di fronte a una realtà dove i minatori e le loro famiglie non erano in grado neanche di scappare se ne avevano voglia. Case, negozi, strade e mezzi di trasporto erano di proprietà dei «padroni». E i lavoratori erano in loro completa balia. Metafora suggestiva ma dichiaratamente forzata. Oggi in Italia - ha fermato - restano tutti i compiti che spettano allo Stato nelle sue diverse articolazioni e alle forze della cultura - al potere mafioso si oppone con tutti i suoi limiti ma anche con i suoi ambiziosi progetti di rilancio un movimento reale. Un movimento che si proietta nella sua «seconda fase» e al quale arriva quasi simbolicamente un piccolo-grande messaggio di speranza: quello di Quindici dove, come ha sottolineato Bassolino, il Pci ha saputo praticare oggi una giusta politica unitaria dopo aver saputo fare ieri, in altre condizioni, una giusta scelta di netta separazione delle forze compromesse col potere camorristico.

Guido Dell'Aquila

lazzo Chigi. A Craxi la De faceva sapere chiaro e tondo, con durezza, dopo avere addirittura consultato telefonicamente De Mita in Guatemala, che vuol toccare la Falcucci: ci potevano scappare gesti «clamorosi», qualcuno mormorava addirittura il ritiro della delegazione dal governo se non fossero stati apprestati idonei strumenti di garanzia, leggi la fiducia. Il presidente del Consiglio decideva allora di convocare il Consiglio dei ministri per essere autorizzata a porre appunto a Montecitorio la questione di fiducia. Normalmente questo tipo di sedute-rito durano lo spazio di uno sbadiglio. Stavolta ci son voluti cinquantacinque minuti di nervosissima riunione. Avevano di che ridere più d'un ministro democristiano. In particolare Antonio Gava, e un ancor più rancoroso Clelio Dar-

glo che alla fine s'è pure sfogato con i giornalisti sibilando tra i denti: «È un compromesso di basso profilo, che mortifica la senatrice Falcucci; è stato solo per non rompere...». Ma in realtà proprio in Consiglio dei ministri s'era consumata una rottura: presente per i liberali solo il ministro Altissimo, questi non solo confermava che le stesse ragioni di principio che avevano ispirato l'astensione Pli sul

nuovo Concordato suggerivano ora di non sottoscrivere la risoluzione, ma annunciava che il suo partito si sarebbe riservato di decidere solo più tardi l'atteggiamento sul voto di fiducia. Chiusa la falla da un lato, ecco aprirsi un'altra. Preoccupato, il presidente del Consiglio telefonava ad Alfredo Blondi, il segretario liberale. Una lunga telefonata, poi l'intesa di vedersi a quattro occhi in tar-

da serata. Alla fine dell'incontro, ecco un'altra mossa inusuale per Craxi: la diffusione di un comunicato in cui il presidente del Consiglio «prende atto» delle riserve sostanziali del Pli ed esprime il suo «rispetto» per la coerenza liberale, ma rivolge «un caldo invito» a Blondi di comprendere «la situazione politico-parlamentare» e di esprimere la fiducia al governo «confermando così il loro importante rapporto di solidarietà e di collaborazione...».

Più riservato Blondi, anche perché sul sì o sull'astensione ci sono contrasti nel gruppo dirigente liberale. «Decideremo stamane alle undici: riunione di tutti i parlamentari con la segreteria del partito». Quattrotte dopo, nell'aula di Montecitorio, l'appuntamento decisivo. **Giorgio Frasca Polara**

di solidarietà e di collaborazione...».

Tre proposte di Gorbaciov

La proposta della completa liquidazione delle armi nucleari da qui al Duemila si articola su tre tappe operative. Prima tappa. Nei prossimi 5-8 anni Usa, Unione Sovietica si impegnano a ridurre del 50 per cento le loro armi strategiche, raggiungendo una cifra di testate nucleari non superiore a sei mila per parte. Il tutto in condizioni di «rinuncia reciproca alla creazione, sperimentazione e dislocazione delle armi spaziali di attacco». È qui che si inserisce la nuova «opzione zero» per gli euromissili. Come complemento, cioè della riduzione strategica delle due parti. Da notare anche che la prima tappa riguarda esclusivamente Stati Uniti e Unione Sovietica. Seconda tappa. Dovrebbe cominciare non dopo il 1990 e durare dal 5 al 7 anni. Anche le altre potenze nucleari si associano al disarmo assumendo come prima decisione quella di congelare i loro armamenti nucleari e a non dislocare sul territorio di altri paesi. Per quanto concerne Usa e Unione Sovietica, la prima, rapida analisi delle nuove proposte sovietiche mostra profondi elementi di novità sotto diversi punti di vista.

Il di nuovo tipo, sia riguardo al tema degli esperimenti nucleari, il Cremlino sgombrava la strada dell'accordo con gli Stati Uniti da un altro ostacolo essenziale. Il controllo sulla distruzione e la liquidazione delle armi nucleari - dice Gorbaciov - si realizza sia sulla base dei mezzi tecnici nazionali di rilevazione, sia per mezzo di ispezioni in loco. L'Urss è pronta ad accordarsi anche su qualsiasi altro sistema aggiuntivo di misure di controllo. Analoghi concetti sono espressi sulle altre sfere di controllo che Washington ha sempre considerato necessario. Non è dunque azzardato parlarne svolta anche sotto questo profilo.

La stessa decisione di prolungamento della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari (decisione tutt'altro che facile, ha detto Gorbaciov) viene esplicitamente associata alle misure di riduzione del disarmo in quanto - come è chiaro - «l'interdizione degli esperimenti preclude davvero efficacemente i canali di perfezionamento dell'arma nucleare». «L'amministrazione Usa - continua il documento - ha ora un tempo supplementare per esaminare le nostre proposte e dareci una risposta positiva». La nuova mossa sovietica conferma il carattere tutt'altro che tattico e contingente della svolta impressa da Gorbaciov al

Il di nuovo tipo, sia riguardo al tema degli esperimenti nucleari, il Cremlino sgombrava la strada dell'accordo con gli Stati Uniti da un altro ostacolo essenziale. Il controllo sulla distruzione e la liquidazione delle armi nucleari - dice Gorbaciov - si realizza sia sulla base dei mezzi tecnici nazionali di rilevazione, sia per mezzo di ispezioni in loco. L'Urss è pronta ad accordarsi anche su qualsiasi altro sistema aggiuntivo di misure di controllo. Analoghi concetti sono espressi sulle altre sfere di controllo che Washington ha sempre considerato necessario. Non è dunque azzardato parlarne svolta anche sotto questo profilo.

La stessa decisione di prolungamento della moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari (decisione tutt'altro che facile, ha detto Gorbaciov) viene esplicitamente associata alle misure di riduzione del disarmo in quanto - come è chiaro - «l'interdizione degli esperimenti preclude davvero efficacemente i canali di perfezionamento dell'arma nucleare». «L'amministrazione Usa - continua il documento - ha ora un tempo supplementare per esaminare le nostre proposte e dareci una risposta positiva». La nuova mossa sovietica conferma il carattere tutt'altro che tattico e contingente della svolta impressa da Gorbaciov al

Il di nuovo tipo, sia riguardo al tema degli esperimenti nucleari, il Cremlino sgombrava la strada dell'accordo con gli Stati Uniti da un altro ostacolo essenziale. Il controllo sulla distruzione e la liquidazione delle armi nucleari - dice Gorbaciov - si realizza sia sulla base dei mezzi tecnici nazionali di rilevazione, sia per mezzo di ispezioni in loco. L'Urss è pronta ad accordarsi anche su qualsiasi altro sistema aggiuntivo di misure di controllo. Analoghi concetti sono espressi sulle altre sfere di controllo che Washington ha sempre considerato necessario. Non è dunque azzardato parlarne svolta anche sotto questo profilo.

Il di nuovo tipo, sia riguardo al tema degli esperimenti nucleari, il Cremlino sgombrava la strada dell'accordo con gli Stati Uniti da un altro ostacolo essenziale. Il controllo sulla distruzione e la liquidazione delle armi nucleari - dice Gorbaciov - si realizza sia sulla base dei mezzi tecnici nazionali di rilevazione, sia per mezzo di ispezioni in loco. L'Urss è pronta ad accordarsi anche su qualsiasi altro sistema aggiuntivo di misure di controllo. Analoghi concetti sono espressi sulle altre sfere di controllo che Washington ha sempre considerato necessario. Non è dunque azzardato parlarne svolta anche sotto questo profilo.

Il di nuovo tipo, sia riguardo al tema degli esperimenti nucleari, il Cremlino sgombrava la strada dell'accordo con gli Stati Uniti da un altro ostacolo essenziale. Il controllo sulla distruzione e la liquidazione delle armi nucleari - dice Gorbaciov - si realizza sia sulla base dei mezzi tecnici nazionali di rilevazione, sia per mezzo di ispezioni in loco. L'Urss è pronta ad accordarsi anche su qualsiasi altro sistema aggiuntivo di misure di controllo. Analoghi concetti sono espressi sulle altre sfere di controllo che Washington ha sempre considerato necessario. Non è dunque azzardato parlarne svolta anche sotto questo profilo.

Reagan: «Un piano costruttivo»

WASHINGTON - Il presidente Ronald Reagan ha accolto con favore oggi le proposte del «numero uno» sovietico Mikhail Gorbaciov miranti ad eliminare le armi nucleari entro l'anno 2000 e ha promesso di studiare con cura il piano sovietico che contiene «la prima vista elementi che possono essere costruttivi». In una dichiarazione scritta diramata dalla Casa Bianca qualche ora dopo l'annuncio di Mosca del nuovo piano sovietico, il presidente Reagan sottolinea che egli stesso ha chiesto nel passato l'«eliminazione totale delle armi nucleari». Anche se «molti elementi» della proposta di Gorbaciov sono immutati rispetto alle precedenti posizioni sovietiche, e continuano a procurargli gravi preoccupazioni, ha scritto Reagan, «lo accetto come l'ultima risposta dei sovietici, e spero che costituisca un ulteriore passo avanti». «Insieme ai nostri alleati - prosegue il comunicato di Reagan - noi studieremo attentamente le proposte del segretario generale Gorbaciov, alcune delle quali - a prima vista possono essere costruttive». Reagan non ha precluso quali elementi egli trovi preoccupanti, e quali giudichi costruttivi.

Lettera di Gorbaciov a Cossiga

ROMA - Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga - informa un comunicato - ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale l'ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche Nikolai Lunkov, il quale gli ha trasmesso una lettera del segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica Mikhail Gorbaciov sulla situazione internazionale. L'ambasciatore Lunkov ha anche fatto omaggio al capo dello Stato di un esemplare del libro del segretario generale Gorbaciov, presentato ufficialmente stamane a Roma.

Natta a Strasburgo

mento delle diverse esperienze compiute nel continente, per superare tutte le divisioni. Un altro punto concreto su cui la sinistra deve cercare di dare risposte unitarie: il disarmo e la sicurezza. Il Pci - dice Natta - è contrario alla costruzione di un «blocco militare europeo», parte del movimento operario europeo, lavoriamo per il riavvicina-

mento delle diverse esperienze compiute nel continente, per superare tutte le divisioni. Un altro punto concreto su cui la sinistra deve cercare di dare risposte unitarie: il disarmo e la sicurezza. Il Pci - dice Natta - è contrario alla costruzione di un «blocco militare europeo», parte del movimento operario europeo, lavoriamo per il riavvicina-

mento delle diverse esperienze compiute nel continente, per superare tutte le divisioni. Un altro punto concreto su cui la sinistra deve cercare di dare risposte unitarie: il disarmo e la sicurezza. Il Pci - dice Natta - è contrario alla costruzione di un «blocco militare europeo», parte del movimento operario europeo, lavoriamo per il riavvicina-

mento delle diverse esperienze compiute nel continente, per superare tutte le divisioni. Un altro punto concreto su cui la sinistra deve cercare di dare risposte unitarie: il disarmo e la sicurezza. Il Pci - dice Natta - è contrario alla costruzione di un «blocco militare europeo», parte del movimento operario europeo, lavoriamo per il riavvicina-

mento delle diverse esperienze compiute nel continente, per superare tutte le divisioni. Un altro punto concreto su cui la sinistra deve cercare di dare risposte unitarie: il disarmo e la sicurezza. Il Pci - dice Natta - è contrario alla costruzione di un «blocco militare europeo», parte del movimento operario europeo, lavoriamo per il riavvicina-

Inaugurato l'anno giudiziario

ti da Verga, in una vicenda sapientemente tratteggiata in una novella di Pirandello. È intuitivo che il fratello della signora De Luca amasse una fanciulla di «classe inferiore» e che quindi il vincolo testamentario dovesse servire a disgiungerlo. Fare, tuttavia, che per evadere la ferrea condizione testamentaria, il signor Luciano De Luca si sia risolto a convivere con la signorina Caterina Pensante, riscuotendo l'u-

ti da Verga, in una vicenda sapientemente tratteggiata in una novella di Pirandello. È intuitivo che il fratello della signora De Luca amasse una fanciulla di «classe inferiore» e che quindi il vincolo testamentario dovesse servire a disgiungerlo. Fare, tuttavia, che per evadere la ferrea condizione testamentaria, il signor Luciano De Luca si sia risolto a convivere con la signorina Caterina Pensante, riscuotendo l'u-

ti da Verga, in una vicenda sapientemente tratteggiata in una novella di Pirandello. È intuitivo che il fratello della signora De Luca amasse una fanciulla di «classe inferiore» e che quindi il vincolo testamentario dovesse servire a disgiungerlo. Fare, tuttavia, che per evadere la ferrea condizione testamentaria, il signor Luciano De Luca si sia risolto a convivere con la signorina Caterina Pensante, riscuotendo l'u-

ti da Verga, in una vicenda sapientemente tratteggiata in una novella di Pirandello. È intuitivo che il fratello della signora De Luca amasse una fanciulla di «classe inferiore» e che quindi il vincolo testamentario dovesse servire a disgiungerlo. Fare, tuttavia, che per evadere la ferrea condizione testamentaria, il signor Luciano De Luca si sia risolto a convivere con la signorina Caterina Pensante, riscuotendo l'u-

ti da Verga, in una vicenda sapientemente tratteggiata in una novella di Pirandello. È intuitivo che il fratello della signora De Luca amasse una fanciulla di «classe inferiore» e che quindi il vincolo testamentario dovesse servire a disgiungerlo. Fare, tuttavia, che per evadere la ferrea condizione testamentaria, il signor Luciano De Luca si sia risolto a convivere con la signorina Caterina Pensante, riscuotendo l'u-

Tragedia alla Parigi-Dakar

binne, e rispettandone il desiderio, è stato deciso di non sospendere il rally, che continuerà dunque regolarmente e si concluderà il 22 gennaio a Dakar. Ora, è difficile immaginare quando Sabine abbia potuto esprimere un desiderio simile (cioè, se lo muolo continuato pure), ma fatto sta che la Parigi-Dakar continua. Trentasei anni, poco più che sconosciuto fino a sette, otto anni fa, Thierry Sabine era diventato proprio con la Parigi-Algeri-Dakar ricco e famoso in tutto il mondo. Ecco, pilota di rally (di non grandissime qualità) fu lui ad ideare questa pazzesca corsa nel deserto facendola svolgere per la prima volta nel 1973. Allora si presentarono poco più di 150 persone, lungo un percorso di diecimila

binne, e rispettandone il desiderio, è stato deciso di non sospendere il rally, che continuerà dunque regolarmente e si concluderà il 22 gennaio a Dakar. Ora, è difficile immaginare quando Sabine abbia potuto esprimere un desiderio simile (cioè, se lo muolo continuato pure), ma fatto sta che la Parigi-Dakar continua. Trentasei anni, poco più che sconosciuto fino a sette, otto anni fa, Thierry Sabine era diventato proprio con la Parigi-Algeri-Dakar ricco e famoso in tutto il mondo. Ecco, pilota di rally (di non grandissime qualità) fu lui ad ideare questa pazzesca corsa nel deserto facendola svolgere per la prima volta nel 1973. Allora si presentarono poco più di 150 persone, lungo un percorso di diecimila

binne, e rispettandone il desiderio, è stato deciso di non sospendere il rally, che continuerà dunque regolarmente e si concluderà il 22 gennaio a Dakar. Ora, è difficile immaginare quando Sabine abbia potuto esprimere un desiderio simile (cioè, se lo muolo continuato pure), ma fatto sta che la Parigi-Dakar continua. Trentasei anni, poco più che sconosciuto fino a sette, otto anni fa, Thierry Sabine era diventato proprio con la Parigi-Algeri-Dakar ricco e famoso in tutto il mondo. Ecco, pilota di rally (di non grandissime qualità) fu lui ad ideare questa pazzesca corsa nel deserto facendola svolgere per la prima volta nel 1973. Allora si presentarono poco più di 150 persone, lungo un percorso di diecimila

binne, e rispettandone il desiderio, è stato deciso di non sospendere il rally, che continuerà dunque regolarmente e si concluderà il 22 gennaio a Dakar. Ora, è difficile immaginare quando Sabine abbia potuto esprimere un desiderio simile (cioè, se lo muolo continuato pure), ma fatto sta che la Parigi-Dakar continua. Trentasei anni, poco più che sconosciuto fino a sette, otto anni fa, Thierry Sabine era diventato proprio con la Parigi-Algeri-Dakar ricco e famoso in tutto il mondo. Ecco, pilota di rally (di non grandissime qualità) fu lui ad ideare questa pazzesca corsa nel deserto facendola svolgere per la prima volta nel 1973. Allora si presentarono poco più di 150 persone, lungo un percorso di diecimila

binne, e rispettandone il desiderio, è stato deciso di non sospendere il rally, che continuerà dunque regolarmente e si concluderà il 22 gennaio a Dakar. Ora, è difficile immaginare quando Sabine abbia potuto esprimere un desiderio simile (cioè, se lo muolo continuato pure), ma fatto sta che la Parigi-Dakar continua. Trentasei anni, poco più che sconosciuto fino a sette, otto anni fa, Thierry Sabine era diventato proprio con la Parigi-Algeri-Dakar ricco e famoso in tutto il mondo. Ecco, pilota di rally (di non grandissime qualità) fu lui ad ideare questa pazzesca corsa nel deserto facendola svolgere per la prima volta nel 1973. Allora si presentarono poco più di 150 persone, lungo un percorso di diecimila

Advertisement for Emanuele Macaluso, Condirettore ROMANO LEDDA. Includes contact information for Direzione, Redazione e Amministrazione, and Tariffe di abbonamento.